

berini al Facchinetti alla fine del tempestoso anno 1639, che misure di violenza non piegherebbero il pontefice.¹

A proposito del procedimento violento contro il Castracani Urbano VIII aveva predetto, che alla Spagna sarebbe toccata la punizione del Cielo.² Ciò doveva verificarsi più presto di quel che si poteva aspettare. Nel giugno 1640 scoppiò in Catalogna un'insurrezione, che in conseguenza dell'appoggio della Francia minacciò di divenire assai pericolosa. Catalani e Spagnuoli si rivolsero al pontefice. Urbano VIII si dimostrò immediatamente disposto ad una mediazione amichevole e cercò distogliere la Francia dall'appoggiare gl'insorti, ciò che a Madrid fece impressione profonda.³ Il Facchinetti approfittò del momento favorevole per combinare nell'ottobre con il Consiglio reale una formula di compromesso nella faccenda della nunziatura, della quale ambedue le parti potevano essere contente. Da parte spagnuola si abbandonò la pretensione che gli impiegati della nunziatura dovessero essere sudditi del re. Il Facchinetti accordò tutte le giuste richieste, come il regolamento delle tasse, l'accettazione di tutte le specie di moneta correnti in Spagna, la rinuncia al conferimento di benefici nel caso di sede vacante e la rinuncia al conferimento delle facoltà di « Legato a latere ». ⁴ Il Facchinetti, il quale aveva tenuto fermo a che non fosse toccata la sostanza della nunziatura, insistette che il tribunale di essa dovesse esser riaperto, promettendo

ut de imminuendis Nuncii facultatibus isthic ageretur». Abbiamo sempre eliminato le irregolarità; speriamo rimedio da te. «Significabit Caesar archiep. Damiatensis Nuncius». *Epist. XVII bis-XVIII*, Archivio segreto pontificio.

¹ Vedi * Nicoletti, loc. cit., p. 708.

² Vedi la * lettera del Barberini del 17 dicembre 1639 in Nicoletti VIII c. 7, p. 372, loc. cit.

³ Cfr. i * Brevi a Filippo IV del 13 e 20 ottobre 1640 nelle *Epist. XVII*, loc. cit.; * Nicoletti VIII, c. 10, p. 496 s., 501 s., 520: «Altri ammiravano i modi pellegrini e discreti, co' quali il Papa offeriva le sue parti al Re. Altri anche più critici confessavano, che S. S. non poteva con più chiare espressioni nell'acerbità di quelle congiunture mostrare il suo affetto verso la corona, la quale doverà perpetuamente restar obbligata a S. B., e finalmente tutti a piena bocca col confessare la rettitudine di Papa Urbano, benedicevano il suo nome e con encomii celebravano la sua generosità veramente paterna». Ivi, p. 532 s. trovansi anche maggiori particolari sul fallimento della mediazione papale, per non aver voluto l'Olivares ascoltare i consigli di Urbano. Biblioteca Vaticana.

⁴ Vedi TEJADA Y RAMIRO, *Colección de Concordatos*, Madrid 1862, 74 s. Cfr. HERGENRÖTHER nell'*Archiv für kath. Kirchenrecht* X (1863), 36 s. Secondo * Nicoletti (VIII, c. 10, p. 535 s., loc. cit.) furono tenute «infinite giunte» da 26 membri sotto la presidenza dell'Olivares, senza arrivare ad un accordo. Il MERCATI (*Concordati* 282, n. 1) ha mostrato in maniera convincente che la cosiddetta «Concordia Facchinetti» non rappresenti, a differenza di quanto si è creduto a lungo, un concordato fra la S. Sede e la Spagna.